Appeared as:

POLETTO, C. e A. TOMASELLI (2000), *L'interazione fra Germanico e Romanzo in due isole linguistiche: cimbro e ladino centrale a confronto*. In: G. Marcato (a cura di), Isole Linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto, Padova, Unipress: pp. 163-176.

L'interazione tra germanico e romanzo in due "isole linguistiche": cimbro e ladino centrale a confronto

0. Introduzione[1]

Lo scopo di questo lavoro consiste nell'esplorare le conseguenze del contatto linguistico a livello sintattico. La nostra ipotesi di partenza si basa sull'assunto che il contatto non determina mai il semplice trasferimento di una struttura da una lingua all'altra ma forza, eventualmente, lo sviluppo e l'estensione di caratteristiche che esistono già nella lingua target. In altre parole, l'interferenza sintattica non può essere interpretata come un processo analogo al calco lessicale ma come una "spinta" che favorisce una fra le diverse potenziali direzioni di sviluppo diacronico insite nella lingua che la subisce. L'argomentazione a favore di questa ipotesi si baserà sui dati di due varietà linguistiche che presentano una situazione per molti versi speculare: il ladino centrale, un insieme di varietà romanze parlata in alcune vallate del Sudtirolo e del Veneto settentrionale ed il cimbro, un dialetto di origine bavarese tuttora parlato in alcune isole linguistiche del Veneto e del Trentino. Entrambe le lingue si trovano come è evidente in una situazione di contatto ed entrambe presentano delle caratteristiche strutturali interessanti che mostrano come l'interferenza sintattica non possa essere trattata come un semplice processo di trasferimento. In particolare, prenderemo in considerazione la "capacità di tenuta" di una restrizione d'ordine nota agli studiosi di sintassi germanica e romanza antica, il cosiddetto verbo secondo (V2), attribuendo alla struttura interrogativa la funzione di "ponte" nella fissazione o nell'indebolimento di questo fenomeno.

Nella prima parte di questo lavoro (vd. §§ 1 e 2) prenderemo in considerazione il ladino centrale e mostreremo come la restrizione d'ordine venga meno nei contesti interrogativi, così come attestato nel francese antico della fine del XII secolo. La varietà cimbra, trattata nella seconda parte del lavoro (vd. § 3), mostra esattamente

[1] Ringraziamo Gianna Marcato per averci dato l'opportunità di presentare il nostro lavoro in questa sede e Paola Benincà e Lorenzo Renzi per discussioni e commenti. Il lavoro è stato elaborato in piena collaborazione, tuttavia Cecilia Poletto è responsabile delle sezioni 0. 1 e 2, mentre Alessandra Tomaselli è responsabile delle sezioni 3, 4 e 5.

lo stesso tipo di rilassamento del verbo secondo, con delle interessanti ripercussioni sull'analisi dei processi di tematizzazione in germanico e in romanzo (si veda al § 5). Un breve accenno allo sviluppo diacronico del tedesco infine (§ 4), conferma la funzione di ponte della struttura interrogativa rispetto al fenomeno trattato anche nel momento della sua fissazione.

1. Ladino Centrale

La prima varietà che intendiamo esaminare è il dialetto di S. Leonardo parlato nel comune di Pedraces nell'Alta Val Badia; esso si dimostra di particolare interesse per il nostro studio, perché mostra di rispettare la restrizione del V2 secondo modalità apparentemente analoghe a quelle delle varietà tedesche limitrofe. Possiamo illustrare questo fenomeno considerando i seguenti esempi:[2]

(1) a T vas gonoot a ciasa sua
(Tu vai spesso a casa sua)
b *Gonoot t vas a ciasa sua
(Spesso tu vai a casa sua)
c Gonoot vas t a ciasa sua
(Spesso vai tu a casa sua)
d *Giani duman (l) vaiges-**t**
(Gianni domani (lo) vedi tu)
e *Duman Giani (l) vaiges-**t**
(Domani Gianni (lo) vedi tu)
f Duman vaiges-**t** Gianni
(Domani vedi tu Gianni)

La restrizione del verbo secondo ha dunque due aspetti fondamentali:

- il primo riguarda il fatto che non ci possono essere due costituenti davanti al verbo, come dimostra l'impossibilità delle frasi in (1b, d, e). Strutture che presentano l'ordine XP YP V (in cui XP e YP rappresentano due costituenti qualsiasi della frase) sono dunque impossibili, a prescindere dall'ordine relativo dei due costituenti a sinistra del verbo.
- il secondo è costituito dal meccanismo di "inversione del soggetto". La posizione preverbale in una lingua a V2, infatti, non coincide necessariamente con la posizione del soggetto, al quale è riservata la posizione immediatamente a destra del verbo flesso, qualora la prima sia occupata da un altro costituente (come mostra la frase in (1c)). Questo fenomeno può essere schematizzato come segue:

[2] Per questioni di semplicità non utilizziamo qui alcuna trascrizione fonetica o grafia riconosciuta per gli esempi riportati, una scelta che non compromette un' analisi che ci incentra sul livello sintattico.

(2) a Sogg V XP YP…
b XP V sogg YP…

A questo punto è fin troppo facile osservare che la traduzione in tedesco degli esempi ladini mantiene esattamente lo stesso schema di ordine delle parole:

(3) a Du gehst oft zu ihm
b *Oft du gehst zu ihm
c Oft gehst du zu ihm
d *Hans morgen siehst du
e *Morgen Hans siehst du
f Morgen siehst du Hans

Il V2 infatti, come accennato nell'introduzione, si qualifica come un importante spartiacque sintattico tra lingue germaniche e lingue romanze moderne, come testimonia una lunga tradizione di studi nell'ambito della sintassi generativa[3].

Il filone di ricerca che attribuisce la presenza del V2 in ladino centrale al contatto con le varietà tedesche del Sudtirolo, sembra quindi ampiamente giustificato e in conflitto con la nostra ipotesi di partenza. Il quadro cambia radicalmente tuttavia, se si assume, con Benincà (1986) che anche le lingue romanze antiche presentavano il fenomeno del V2 (vd. § 2). In questa prospettiva, il contatto con le varietà tedesche può essere considerato responsabile solamente del mantenimento e non dell'origine di questo fenomeno. Benincà (1986) mostra infatti come il ladino centrale sia del tutto analogo a lingue romanze antiche come l'antico francese. A ulteriore conferma della bontà di questa ipotesi consideriamo il comportamento del verbo secondo nelle strutture interrogative del ladino centrale:

(4) a Giani, ci o-**l** pa?
(Gianni cosa vuole-pron particella?)
b *Ci Giani o-**l** pa?
(Cosa Gianni vuole-pron particella?)
c L liber che l tol pa?
(Il libro chi lo prende particella?)
d *Che l liber l tol pa?
(Chi il libro lo prende particella?)

Gli esempi in (4) presentano il verbo in terza posizione, preceduto da due elementi: il pronome interrogativo (*ci* "cosa" / *che* "chi") e un elemento dislocato a sinistra (*Giani* / *l liber*) ripreso dal pronome clitico *l*[4]. Si noti in particolare che:

- l'ordine dei due elementi è obbligatoriamente XP wh V, in cui XP sta

[3] Basti ricordare a questo proposito i contributi "storici" di Koster (1975) e den Besten (1983).
[4] Non tratteremo qui l'uso della particella *pa*, perché tangenziale all'argomento qui trattato.

per l'elemento dislocato e *wh* corrisponde al pronome/avverbio interrogativo[5];

- l'inserimento di un costituente fra *wh* e V flesso determina agrammaticalità: *wh XP V;
- la violazione della restrizione non riguarda solo casi di verbo terzo; davanti al pronome interrogativo, infatti, può comparire più di un elemento dislocato con conseguente slittamento del verbo in quarta posizione (cfr. (5)):

(5) L liber, duman che l tol pa?
Il libro, domani chi lo prende particella?

Questa violazione non è ammessa in tedesco standard, come si evince dall'esempio seguente:

(6) *Das Buch morgen wer kauft es/das?

E' importante notare che il rilassamento del V2 manifestata dal ladino riguarda solo la restrizione d'ordine e non comporta conseguenze sull'inversione del soggetto, che viene mantenuta.

Possiamo quindi concludere che il ladino centrale della varietà qui esaminata presenta la caratteristica del verbo secondo, ma che il suo sistema non può essere considerato analogo a quello del tedesco. La restrizione lineare, infatti, caratterizza solo la frase principale dichiarativa ma viene meno nel contesto delle frasi interrogative, in cui si riscontrano casi di verbo terzo, quarto, ecc. Questo fatto, su cui ritorneremo ai paragrafi seguenti, è cruciale per la comprensione del percorso diacronico che conduce alla perdita (ed anche alla nascita) del fenomeno del verbo secondo.

2. Francese antico

Come già menzionato al paragrafo precedente, anche le lingue romanze antiche mostrano il fenomeno del verbo secondo. La situazione è piuttosto complessa perché generalmente esse mantengono tutte il fenomeno di inversione del soggetto, ma rilassano la restrizione d'ordine in vari contesti sintattici (si veda a questo proposito Poletto e Tomaselli (1999)).

Nell'ambito delle lingue romanze antiche, solamente il francese del XII/ inizio del XIII secolo presenta una situazione paragonabile a quella illustrata per il ladino:

(7) a L'aveirs Carlun est il appareillez?

[5] Utilizziamo qui la notazione che viene normalmente adottata negli studi di sintassi, per cui le lettere iniziali dei pronomi/avverbi interrogativi della lingua inglese (*who, what, where*, ecc.) diventano la sigla che designa il sintagma interrogativo.

Il tesoro di Carlo, è esso pronto? (Roland 1. 643)

b Cest nostre rei por coi lessas cunfundre?
Questo vostro re perché lasciate sovrastare? (Roland 1. 2583)

c Et je que sai?
E io cosa so? (Tristan 1. 4302)

Gli esempi riportati in (7) mostrano che è possibile avere casi di verbo terzo nelle frasi interrogative. Nei medesimi testi non sono invece stati trovati casi simili nei contesti assertivi, per cui si può ragionevolmente concludere che essi non fossero ammessi dalla grammatica del francese antico. Anche qui la restrizione d'ordine si rilassa, ma viene mantenuta la caratteristica di inversione del soggetto (si veda (7a)). Si noti tuttavia che lo statuto dell'elemento in prima posizione non corrisponde a quanto osservato per il ladino centrale: (7a) è una domanda polare e quindi non presenta alcun pronome interrogativo foneticamente espresso[6]; (7b) è un caso di verbo terzo, ma l'elemento in prima posizione non richiede alcuna ripresa pronominale, a differenza di quanto osservato per il ladino centrale; nell'esempio (7c) l'elemento in prima posizione è introdotto dalla congiunzione *et*. Proprio quest'ultimo indizio ci induce a sospettare che l'elemento anteposto alla struttura interrogativa sia un caso di "tema sospeso" (noto nelle grammatiche descrittive come "nominativus pendens"), e non un caso di dislocazione a sinistra come quello del ladino centrale. Nelle lingue romanze sono note entrambe le costruzioni; esse hanno in comune l'anteposizione di un elemento alla sinistra del complesso frasale, ma differiscono per alcune importanti proprietà. Riportiamo qui di seguito un breve schema riassuntivo delle differenze tra tema sospeso e dislocazione a sinistra (per un'analisi dettagliata si veda Benincà (1998)):

A. la dislocazione a sinistra è ricorsiva mentre il tema sospeso è costituito da un unico elemento alla sinistra della frase;

B. la dislocazione a sinistra mantiene il caso morfologico e la preposizione che l'elemento ha all'interno della frase, mentre il tema sospeso può solo essere un sintagma nominale nominativo;

C. la dislocazione a sinistra richiede che la ripresa nella frase sia un pronome clitico, mentre il tema sospeso può essere ripreso da un pronome clitico, da un pronome libero, da un iponimo o iperonimo indifferentemente;

D. la ripresa è però sempre obbligatoria nel caso del tema sospeso mentre nel caso della dislocazione a sinistra è obbligatoria solo per gli oggetti diretti e i partitivi;

E. solo il tema sospeso è compatibile con formule introduttive del tipo: *a proposito di*, *per quel che riguarda*, ecc.

F. il tema sospeso non può comparire in alcuni tipi di frasi secondarie

[6] Anche se è plausibile supporre che esista un operatore interrogativo foneticamente nullo analogo ai pronomi interrogativi che esprime la semantica di una domanda polare (si veda Rizzi (1991) a questo proposito)

come le frasi relative, mentre la dislocazione a sinistra non mostra alcuna restrizione di questo tipo;

G. nelle frasi secondarie la dislocazione a sinistra compare alla destra dell'introduttore frasale *che*, mentre il tema sospeso precede la marca di subordinazione.

Sulla base di questi criteri, la costruzione esemplificata in ladino centrale (cfr. es. (4) e (5)) può essere analizzata come una dislocazione a sinistra (è ricorsiva; la ripresa è costituita da un elemento clitico), mentre gli esempi discussi per il francese antico (cfr. es. (7)) lasciano supporre, al contrario, che l'elemento in prima posizione sia un caso di tema sospeso (non è ricorsivo; può essere ripreso da un soggetto nullo, che non ha, evidentemente, lo stesso statuto di un pronome clitico). Purtroppo, come sempre accade lavorando sui dati di una lingua morta, non possiamo essere sicuri che l'ipotesi sia corretta. Il fatto che un determinato schema d'ordine non sia attestato non significa, necessariamente, che sia agrammaticale. Questo limite è comune a tutte le indagini diacroniche che si confrontano con testi antichi e non certo con i giudizi di grammaticalità forniti da "parlanti nativi". Se la nostra ipotesi è corretta, però, il francese antico si configurerebbe ancora una volta come la "più germanica" fra le lingue romanze. Anche per quanto riguarda le modalità di tematizzazione, infatti, come già osservato per altri fenomeni, il francese antico sembra comportarsi uniformemente alle varietà germaniche (cfr. § 5).

Le differenze notate rispetto al processo di tematizzazione in francese antico e in ladino centrale non compromettono comunque la generalizzazione fattuale presentata al paragrafo precedente: i casi di verbo terzo occorrono esclusivamente nelle strutture interrogative.

Possiamo quindi concludere che la struttura interrogativa è un "punto di tensione" per il passaggio da un tipo strutturale strettamente a verbo secondo ad un tipo strutturale non più caratterizzato da questo fenomeno, come la maggior parte delle lingue romanze moderne.

3. Il Cimbro del XVII secolo

La storia del cimbro, un dialetto di origine bavarese a tutt'oggi parlato in alcune sparute comunità montane della Lessinia (VR), dell'altopiano di Asiago (VI) ma soprattutto nella comunità di Luserna (TN), è particolarmente interessante perché ripropone alcune correlazioni già individuate nell'analisi delle tre varietà romanze prese in considerazione nei paragrafi precedenti. Il primo ed il più importante documento scritto risale al 1602 e consiste nella traduzione in cimbro della "Dottrina cristiana breve" del Cardinal Bellarmino (opera datata 1598). Non ci dilungheremo sulla storia di questo documento già introdotto e presentato nel lavoro di Renzi e Benincà che ci precede in questo volume, ci sembra però di poter sottolineare in accordo con loro che a distanza di circa quattro secoli dai primi insediamenti in area veneta, la varietà cimbra attestata agli inizi del XVII sec. mostra

chiaramente di aver conservato la caratteristica restrizione d'ordine del verbo in seconda posizione (V2). Questo fenomeno, infatti, interessa non solo la netta maggioranza delle frasi principali dichiarative di questo testo,[7] ma si correla con il fenomeno dell'inversione "alla tedesca" del soggetto pronominale . Consideriamo il seguente esempio:

(8) derzua **shaffet *er*** unz (IV, 31)
appresso ci commanda
dazu befiiehlt er uns

L'es. (8) ci permette di osservare quanto segue: i) l'ordine delle parole che caratterizza la frase cimbra coincide perfettamente con l'ordine della traduzione in tedesco standard proposta nell'edizione critica del Catechismo a cura di Meid (1985); ii) l'espressione del soggetto pronominale è obbligatoria in cimbro ma non nella varietà romanza da cui si traduce; iii) l'oggetto pronominale si presenta in proclisi al verbo flesso nel testo del Cardinal Bellarmino, mentre nella versione cimbra entrambe le forme pronominali seguono il verbo. La realizzazione del V2 nel cimbro del XVII sec. comporta però due punti di divergenza interessanti rispetto alla sintassi tedesca. Da un lato, infatti, questo fenomeno è attestato anche nella frase subordinata:

(9) … daz da ist an Kirk
… che c'è una chiesa
… dass da eine Kirche ist

(10) … daz da sizet er uber alle de Choren der Enghele af da rekte dez Vaterz
… che ivi siede sopra tutti i cori degli Angeli alla destra del Padre
… dass er dort sitzt ueber allen Choeren der Engel zur Rechten des Vaters

Dall'altro lato, il V2 sembra ammettere un "rilassamento" nello stesso contesto già posto in evidenza per il ladino centrale ed il francese antico: la frase principale interrogativa. Consideriamo i seguenti esempi:

(10) Der Ghedigo, barome stet er zua Go
La speranza, perché apppartiene a Dio?
Die Hoffnung, warum betrifft sie Gott?

(12) Disa bia kimet se unz abegherechet?
Questo come ci viene scancellato?
Wie wird diese uns ausgeloescht?

[7] Nell'analisi condotta da Bosco (1997), e riportata in Bosco (1999) si individuano 142 frasi principali dichiarative di cui 90 a V2, 44 a V1 e solo 8 a V3.

(13) Disa Kirka barume cheut-sik Heilig unt Catholica?
Questa chiesa, perché si dice Santa e Cattolica?
Warum nennt sich diese Kirche heilig?

Negli esempi (11), (12) e (13) il verbo flesso è preceduto da due costituenti di cui uno (il secondo) interrogativo.

Osserviamo innanzitutto che questi due fenomeni (il V2 incassato e il V3 nella frase interrogativa principale) non hanno certo la stessa rilevanza rispetto alla "tenuta" del V2.

Il fenomeno del V2 incassato (ovvero la possibilità di un ordine XP V Sogg. in una frase introdotta da marca di subordinazione) unitamente al passaggio da un tipo OV ad un tipo VO comporta, evidentemente, un (quasi) completo annullamento dell'**asimetria d'ordine principale / subordinata** che, al contrario, sembra caratterizzare la sintassi della lingua tedesca fin dalle sue prime attestazioni. L'estensione dell'ordine SVO/XVS alla frase subordinata non va però necessariamente interpretata come un allontanamento dal modello germanico in direzione romanza. Come è noto, infatti, il parziale annullamento dell'asimmetria d'ordine principale/subordinata non ha affatto comportato la perdita del V2 nelle lingue scandinave continentali. Lo stesso si può affermare, inoltre, sia per l'islandese, sia per lo *yiddish* (le cosiddette "*parallel*" o "*symmetric*" V2 *languages*) dove questo fenomeno si manifesta nella sua forma più estrema.[8] L'attestazione del V2 incassato nel cimbro del XVII sec. può quindi essere interpretata come la manifestazione di un fenomeno strutturale interno allo stesso gruppo germanico (particolarmente evidente nelle varietà periferiche).

Un ruolo completamente diverso è invece riservato, perlomeno a nostro parere, ai casi di V3 nelle strutture interrogative.

Osserviamo, in prima battuta, che solo l'esempio (11), caratterizzato dalla presenza di un SN con caso nominativo in prima posizione (ripreso dal pronome personale *sie* in posizione postverbale) favorisce una precisa corrispondenza d'ordine nella traduzione in tedesco standard. Si tratta evidentemente di una struttura a tema sospeso che trova una precisa corrispondenza nel "*freies Thema*" tedesco. Negli esempi (12) e (13) la presenza del dimostrativo (*disa / disa kirka*) in prima posizione sembra invece escludere una struttura a tema sospeso con conseguente riordino delle parole in tedesco standard. E' quindi la diversa modalità con cui si realizza il processo di tematizzazione e la sua potenziale compatibilità con il movimento WH a determinare il vero spartiacque fra un V3 "germanico" (compatibile con il fenomeno del V2) ed un V3 di tipo romanzo.

Prima di affrontare questo argomento (vd. oltre § 5), però, ci sembra utile

[8] Cfr. fra tutti gli articoli di B. Santorini e S.Vikner pubblicati in Lightfoot-Hornstein (eds.) (1994).

sgombrare il campo da una potenziale ambiguità di fondo. Lo statuto prettamente descrittivo dell'etichetta V3 non specifica nulla sull'ordine relativo dei due elementi che precedono il verbo flesso ed allude, di conseguenza, a due diverse strutture:

- un ordine a V3 dovuto all'attivazione di un "*Vor-Vorfeld*": **ZP** WH Vf Sogg;[9]
- un ordine a V3 dovuto all'intervento di un elemento fra sintagma interrogativo in posizione iniziale e verbo flesso: WH **X** Vf

E' interessante precisare, a questo punto, che se da un lato le strutture interrogative sembrano favorire il V3 del primo tipo, dall'altro escludono sistematicamente il V3 del secondo tipo, così come ci insegna quanto già osservato per il ladino centrale (cfr. es. (4)). La storia delle lingue germaniche antiche non solo conferma questa generalizzazione ma ci mostra come la struttura interrogativa possa fungere da modello anche nel percorso diacronico inverso a quello fino ad ora considerato: l'estensione del V2 alla frase principale dichiarativa.

4. Dall'alto tedesco antico al tedesco moderno: un esempio di percorso inverso

La storia delle lingue germaniche antiche ci insegna che il V2 caratterizza la sintassi di queste lingue fin dalle prime attestazioni scritte di un certo rilievo pur ammettendo alcune interessanti "variazioni sul tema". Di particolare rilievo per la prospettiva di analisi qui proposta sono i casi di V3 dovuti all'intervento di un elemento pronominale fra il costituente in prima posizione ed il verbo flesso. Come mostra lo schema seguente,[10] questo *word order pattern* è limitato alla frase principale di tipo dichiarativo (cfr. 14a) mentre è sistematicamente escluso quando la prima posizione coincide con un sintagma interrogativo (cfr. 14c)), con il clitico di negazione (*ne*), con l'introduttore avverbiale *pa* (ted. "da", ing. "then"):

(14) frase principale

a. XP - (pronome)+Vfin - …

b. WH - Vfin+pronome - …

c. *WH - pronome+Vfin - …

(WH = *ne* = *pa*)

[9] La discontinuità del complesso verbale favorisce un'analisi per "campi" della frase tedesca, così come rappresentato nello schema seguente:

VORFELD	**linke Klammer**	**MITTELFELD**	**rechte Klammer**	**NACHFELD**
Wen	hat	Hans in Bozen	kennengelernt?	
Chi	ha	Gianni a Bolzano	conosciuto	

[10] Questo schema, elaborato da Kemenade (1987:139) per l'antico inglese è stato esteso all'alto tedesco antico in Tomaselli (1990).

A titolo esemplificativo consideriamo i dati seguenti, tratti rispettivamente dalla traduzione in alto tedesco antico del trattato di Isidoro (fine dell'VIII sec.), dal poema in versi alliteranti sul Giudizio Universale noto come "Muspilli" (VIII sec.) e dalla parafrasi del Cantico dei Cantici ad opera di Williram (XI sec.):

(15) a dhaz *ir* **chichundida**
questo-egli-dimostrò
b erino portun *ih* **firchnussu** (*Isidors Schrift contra Iudaeos*)
la porta di ferro-io-anniento

(16) a daz **hort***ih* (*Muspilli*)
questo-sentii+io
b thicco **gehizz***er* mir sîne cuomst per prophetas (*Williram*)
spesso-annuncia+egli-a me-la sua venuta-…

Come è già stato posto in rilievo in Tomaselli (1990), (1994), (1995), i casi di intervento di un elemento pronominale fra "topic" e verbo flesso nel periodo dell'alto tedesco antico presentano le seguenti caratteristiche:

i) l'elemento pronominale coincide generalmente con il soggetto;

ii) non si tratta di un fenomeno generalizzato ma limitato ad alcuni testi di traduzione;

iii) le frasi principali interrogative non conoscono alcuna eccezione al V2 (il soggetto pronominale inverte sempre regolarmente con il verbo flesso; non sono documentati casi di verbo flesso in posizione finale):

(17) Hueo magut ir guot sprehhan? (*Monsee-Wiener Fragmenten*)
come-potete-voi-bene-parlare

A prescindere dalla possibile spiegazione di questo fenomeno, è importante osservare il ruolo giocato delle strutture interrogative nella storia del tedesco da un lato e dell'inglese dall'altro. Queste due lingue germaniche, così "vicine" nella loro fase più antica, hanno infatti conosciuto una netta differenziazione a livello diacronico.

Nella storia del tedesco si è assistito ad una generalizzazione del fenomeno del V2 con la scomparsa dei casi di V3 esemplificati in (15) e la conseguente perfetta **coincidenza delle strutture dichiarative con quelle interrogative**.

Nella storia dell'inglese, al contrario, si è assistito ad un graduale indebolimento del V2 nella frase principale dichiarativa: il soggetto si fissa, infatti, in posizione

preverbale (i casi di V3 si generalizzano al soggetto non pronominale). L'inversione del soggetto rimane però una caratteristica peculiare della frase principale interrogativa dall'inglese antico ai giorni nostri. Non a caso, in alcuni recenti studi di sintassi generativa questo fenomeno viene appropriatamente definito "V2 residuo" (*residual V2*).[11]

4.1 Conclusioni

Dalla precedente discussione sono emersi due fenomeni che distinguono nettamente la struttura interrogativa da quella dichiarativa rispetto alla realizzazione del V2:

i) l'intervento di un elemento pronominale fra sintagma in posizione iniziale e verbo flesso si può verificare nelle strutture dichiarative ma mai in quelle interrogative[12]; in altre parole, il nesso WH-Vf è più "saldo" della relazione XP-Vf:

	frase principale interrogativa	frase principale dichiarativa
(18a)	* WH pron Vf …	OK XP pron Vf …
	OK WH Vf pron …	OK XP Vf pron …

ii) La realizzazione di un topic a sinistra del nesso sintagma interrogativo-verbo flesso è ammessa anche nelle lingue a V2 che escludono invece, per definizione, la presenza di due costituenti a sinistra del verbo flesso nella frase principale dichiarativa:

(18b)	OK XP WH Vf …	*XP YP Vf …

Queste due caratteristiche giocano, evidentemente, due ruoli diversi rispetto alla realizzazione del V2, facendo della struttura interrogativa una sorta di "ponte" nel processo di rafforzamento o di perdita di questo fenomeno.

5. Una questione aperta: Dislocazione a sinistra o tema sospeso?

L'ipotesi che le strutture interrogative possano giocare un ruolo decisivo rispetto alla perdita del V2 deve confrontarsi con una questione aperta, di portata non certo

[11] Cfr., fra tutti, Rizzi (1990).

[12] In ladino centrale il pronome soggetto inverte sistematicamente con il verbo flesso sia nelle interrogative, sia nelle dichiarative (cfr. es. (1)); una caratteristica, questa, che lo avvicina più alle lingue germaniche moderne che al tedesco/inglese antico. Il fatto che il pronome oggetto occorra, al contrario, sempre in proclisi al verbo flesso (cfr. es. (1c,d) e (4c,d)) non può che essere considerato un tratto tipicamente romanzo, la cui considerazione ci allontanerebbe troppo dagli obiettivi di questo lavoro. In ogni caso, sembra evidente che la sintassi dei clitici oggetto non interferisce con il meccanismo di inversione del soggetto.

indifferente, che può essere riassunta nella seguente domanda, già emersa nella presentazione dei dati in francese antico (cfr. §2):

Il sintagma (XP) che precede il nesso WH-Vf in una lingua a V2 va analizzato come un "tema sospeso", quindi esterno alla struttura frasale, oppure come un elemento "dislocato a sinistra" nei termini a noi noti dalla sintassi romanza?

Osserviamo, innanzitutto, che il fenomeno della "dislocazione a sinistra" trova una precisa corrispondenza terminologica con la "*Linksversetzung*" della sintassi tedesca. Altmann (1981:48,49) propone i seguenti criteri per identificare i casi di *Linksversetzung*:

a. l'elemento dislocato copia la categoria di ripresa (accordo di genere, numero, caso morfologico);

b. la ripresa è sempre obbligatoria (sia per la dislocazione di un SN, sia per un SP);

c. la ripresa è un pronome dimostrativo nel *Vorfeld*;[13]

d. **la *Linksversetzung* è compatibile solo con le strutture a V2** (un elemento dislocato non può precedere ne' una frase subordinata, ne' una struttura a V1);

e. ci può essere un unico elemento dislocato;

f. l'elemento dislocato non è mai introdotto da formule del tipo: *Was X betrifft / Um von X zu sprechen / Im Hinblick auf X*.

Consideriamo a scopo esemplificativo le frasi seguenti:

(19) a [**Die Brigitte**], [**die** (kann ich schon gar nicht leiden)]
b *[Was die Brigitte betrifft], [die (kann ich schon gar nicht leiden)]
c #[Die Brigitte], [ich (kann die schon gar nicht leiden)]

L'es. (19a) rappresenta un caso tipico di *Linksversetzung*: l'elemento dislocato (*Die Brigitte*) e la ripresa (*die*) accordano in genere (femminile), numero (singolare) e caso (accusativo); la ripresa è rappresentata da un pronome dimostrativo nel *Vorfeld* (nel "campo" a sinistra del verbo flesso); l'elemento dislocato precede una struttura a V2 (il dimostrativo rappresenta il primo elemento della frase dopo la virgola, seguito dal verbo in seconda posizione). L'elemento dislocato non può essere introdotto dalla formula *Was X betrifft* ("per quel che riguarda X"), cfr. (19b); la ripresa "fuori posto" (ovvero in posizione postverbale) determina un netto peggioramento nel giudizio di grammaticalità (cfr. 19c).

Data questa caratterizzazione della *Linksversetzung*, ne segue che questo processo di anteposizione/tematizzazione è nettamente sfavorito nelle strutture interrogative, dove il campo generalmente riservato al pronome di ripresa viene

[13] Altmann (1981: 48,49): "Im darauffolgenden Satz steht vor dem finiten Verb ein Demonstrativpronomen odere eine sonstige, mit der links herausgestellten NP oder PP korreferente Proform, die als **unmarkiertes Demonstrativum** gewertet sein kann. Sie folgt also obligatorisch **unmittelbar nach dem LV-Ausdruck im Vorfeld**.".

obbligatoriamente occupato dal sintagma interrogativo. Di fatto, un esempio quale il seguente:

(20) [**Die Brigitte**], [**wer** (kann **die**/sie noch leiden)]?

ricade nella caratterizzazione proposta da Altmann (1981:147-148) per le strutture a tema sospeso (*freies Thema*):[14]

i. il sintagma in posizione iniziale è sempre un sintagma nominale;
ii. la ripresa è obbligatoria;
iii. la ripresa può essere un pronome (personale o dimostrativo), un iperonimo o un iponimo che **non** occupa necessariamente il *Vorfeld;*[15]
iv. **è compatibile con tutte le strutture (V1, V2, subordinate)**;
v. è compatibile con le formule introduttive del tipo: *Was X betrifft* …, ecc.

A questo punto è possibile individuare con maggiore chiarezza i fattori in gioco nella perdita del verbo secondo in una situazione di contatto/isola, quale quella esemplificata dal cimbro:

- l'interferenza sintattica è favorita dall'analogia fra ***Freies Thema*** del tedesco e **tema sospeso** dell'italiano. Tutti i punti sopra elencati possono infatti essere estesi a strutture romanze del tipo seguente (cfr. punti A-F, § 2):

(20) **Gullit**, la folla acclamava solo **lui** (la ripresa può essere un pronome libero)
(21) **Maria**, chi **le** crede più? (la ripresa è un clitico con funzione di oggetto indiretto)
(22) **Maria**, Gianni non tollera più **la sua presenza** (la ripresa è un iperonimo)

- La *Linksversetzung*, al contrario, implica il V2 e si differenzia, quindi, in modo netto dalla dislocazione a sinistra della sintassi romanza con la quale condivide solo due delle caratteristiche sopra considerate (cfr.

---

[14] Per una diversa interpretazione si rimanda a Cardinaletti (1984, pag 35; nota 10, p.51).
[15] Cfr. Altmann (1981:147,148): " Das freie Thema wird im folgenden Satz in irgendeiner Weise wieder aufgenommen. Die **wiederaufnahme** kann demgemäß **durch ein korreferentes Pronomen beliebiger Art**, durch ein Hyponym oder Hyperonym zum Freien Thema erfolgen.". La frase seguente può essere considerata l'esempio prototipico di struttura a tema sospeso in tedesco standard:
a. Die schlanke Blondine da drüben, ich glaube, ich habe dieses Gesicht (/sie) schon einmal gesehen

punti (a) e (f)), con i punti (B) ed (E) del § 2)).

- La struttura interrogativa, caratterizzata dalla coesione del nesso WH-Vf, permette una rilettura del Freies Thema come elemento dislocato (interno alla frase) – cfr. es. (11), (12), (13).
- La struttura della dislocazione a sinistra romanza annulla la restrizione lineare del V2 a partire, per l'appunto, dalle frasi interrogative, così come esemplificato dai dati del ladino centrale (cfr. es. (5)).

A conclusione di questo rapidissimo *escursus* che ci ha permesso di confrontare le modalità di realizzazione della periferia di sinistra nelle lingue germaniche e romanze, vorremmo riprendere un esempio tratto dalla prima traduzione del Catechismo cimbro, gia presentato in Benincà-Renzi (cfr. es. (17a), parpagrafo 2.1.1 del loro lavoro in questo volume):

(23) Die andere sibna, die lernt unz zo tunan bol

Questo esempio rappresenta una sorta di "prova del nove" per l'ipotesi di sviluppo diacronico da noi proposta. La struttura esemplificata in (23), infatti, non può essere considerata, nella prospettiva da noi adottata, come un esempio di dislocazione a sinistra su modello romanzo. Al contrario, rappresenta un chiaro esempio di *Linksversetzung*, in una fase del cimbro in cui la restrizione del verbo in seconda posizione è ancora attestata. E' esattamente la compatibilità di questa struttura con il V2 a determinarne un'analisi "alla tedesca" (cfr. nota 12). Se la dislocazione si realizzasse, al contrario, secondo il modello romanzo, ci aspetteremmo casi di V4 analogamente a quanto emerso per il ladino centrale (cfr. es. (5)), uno schema d'ordine che non è attestato nel catechismo del 1602. Senza dubbio più interessante si presenta l'analisi della dislocazione a sinistra nel catechismo del 1813, un testo che documenta una fase in cui il V2 si presenta ormai decisamente indebolito, con un forte incremento (certo non a caso!) degli esempi a soggetto nullo.

Un obiettivo, questo, destinato per il momento a future ricerche.

Note bibliografiche:

Altmann, H. (1981). *Formen der Heraustellung im Deutschen.* Niemeyer, Tübingen.

Benincà, P. (1984). Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali. *Quaderni Patavini di Linguistica*, 4:3-19. Ristampato in Benincà (1994).

Benincà, P. (1986). L'interferenza sintattica: di un aspetto della sintassi ladina considerato di origine tedesca. Quaderni Patavini di Linguistica, 5:3-15. Ristampato in Benincà (1994).

Benincà, P. (1994). *La variazione sintattica.* Il Mulino, Bologna.

Benincà,P. (1999). The position of Topic and Focus in the Left Periphery. Ms. Università di Padova

den Besten, H. (1983). The Verbal Complex in Continental West Germanic. in *On the Formal Syntax of the West Germania* a cura di W. Abraham, John Benjamins, Amsterdam. pagg. 155-216.

Bosco, I. (1999). “Christlike unt korze Dottrina” Un’analisi sintattica della lingua cimbra del XVII secolo. in Thüne, E-M. e A. Tomaselli *Tesi di linguistica tedesca* Unipress, Padova. pagg: 29-40.

Cardinaletti, A. (1984). Le costruzioni di “Linksversetzung”, “Freies Thema” e “Mixed Left Dis location” in tedesco. Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca’ Foscari, XXIII, 1. pagg. 31-58.

Kemenade, A. van (1987). *Syntactic Case and Morphological Case in the History of English*. Foris, Dordrecht.

Koster J. (1975). Dutch as an SOV language. *Linguistic Analisis*, 1:111-136.

Poletto, C. (2000) *The higher functional field: evidence from the Norther Italian dialects* Oxford University Press.

Poletto, C. Tomaselli, A. (1999) Towards a typology of verb second. Relazione presentata all’IGG di Siena.

Rizzi, L. (1990), Speculations on Verb Second, in J.Mascarò-M.Nespor, Grammar in Progress, Foris, Dordrecht, pagg.375-386.

Rizzi, L. (1991). Residual Verb Second and theWh-Criterion. *Geneva Generative Papers*, 2.

Roberts, I. (1993). *Verbs and Diachronic Syntax: a Comparative History of English and French*. Kluwer, Dordrecht.

Santorini, B (1994), Some Similarities and Differences between Icelandic and yiddish, in *Verb Movement*, a cura di D. Lightfoot e N. Hornstein CUP, Cambridge, pp. 87-106.

Tomaselli, A. (1993). Il V-2 ed il fenomeno del soggetto nullo in a.a.t., "Linguistica e Letteratura" XVIII, 1-2, pp. 9-48.

- (1995). Cases of V-3 in Old High German, in *Clause Structure and Language Change*, a cura di A. Battye - I. Roberts, Oxford University Press, 1995, pp. 345-369.

Vikner, S. (1994), Finite Verb Movement in Scandinavian Embedded Clauses, in Verb Movement, a cura di D. Lightfoot-N. Hornstein, CUP, Cambridge, pp.117-146.